

Olanda 2010

Equipaggio: Genitori 1 bimba di 10 anni ed un bimbo di 4 anni e mezzo

Mezzi: Elnagh Elnastar + 4 biciclette

Tempo: Tre settimane circa

Il passaggio in Svizzera

Partiamo da Piacenza alle 11 circa. Direzione Svizzera. Abbiamo un po' di timore non per la "pesatura del camper" che per nostra esperienza è più che altro una leggenda metropolitana ma perché la più grande dei nostri figli ha la carta d'identità scaduta. In realtà nessuno, al confine ci guarda se non per venderci la "vignette": quaranta franchi o quaranta euro con resto di dieci franchi che spendiamo all'autogrill in cioccolato bianco con nocciole, artigianale.

Via verso il San Gottardo. Purtroppo ci toccano quasi due ore di coda a causa del traffico e dell'afflusso alla galleria regolato da semafori.

Ritorno in Alsazia

Una volta passati ci dirigiamo verso Mulhouse. Non ci fermiamo al camping municipale (peraltro carino e comodo per andare in centro grazie a tram) perché già abbiamo visitato la città lo scorso anno. Invece ci fermiamo a dormire all'area di sosta dell'Ecomusee d'Alsace. E' un interessante museo etnografico dove viene illustrato come si viveva in questa regione in passato. L'area di sosta è davvero carina, immersa in un boschetto. Si pagano 5,50, ben spesi. Troviamo solo camper francesi e tante cicogne che per nulla intimorite si avvicinano agli umani.

Il mattino dopo ci alziamo con comodo e poi facciamo rotta verso l'Alsazia enologica. Vogliamo tornare in alcune cantine dove avevamo fatto acquisti lo scorso anno. Innanzitutto Lucien Albrecht a Orschwihr (Grand Rue 9) per comprare un cremant rosè (spumante) davvero eccezionale (migliore di Francia nel 2008). Poi facciamo tappa alla cave - cantina - di Ribovilleau (Route de Colmar 2). Prendiamo un po' di Gewurtztraminer che lo scorso anno non ci era dispiaciuto. La cantina però è un po' troppo "da tour organizzato", molto design poca atmosfera.

Cerchiamo di farci venire in mente un'altra località dove avevamo acquistato ottimo pinot grigio. Non riuscendoci rinunciamo e proviamo a dirigerci verso Danbach che lo scorso anno avevamo saltato. Dopo alcuni assaggi ed acquisti in altre cantine infine da a Ruhlmann, in paese, troviamo finalmente un pinot gris che ci soddisfa.

Riempiti i gavoni con i rifornimenti per l'inverno e pranzato possiamo fare rotta verso l'Olanda. In Alsazia le autostrade sono gratuite così come in Germania, Belgio ed Olanda. A parte la vignette svizzera spendiamo 10 euro per l'unico tratto a pagamento francese che incontriamo.

Maastricht

Arriviamo a Maastricht sotto sera. Proviamo a raggiungere un'area di sosta segnalata dal navigatore (fra le aree di sosta scaricate dal francese campincar). E' un parcheggio davanti a un McDonalds (dove funziona la connessione wireless gratuita e libera). Troviamo un camper francese che ci conferma come in Olanda il campeggio libero sia mal tollerato. Sulla costa - ci dice - in più occasioni è stato svegliato di notte dalla polizia e fatto sgombrare. Proviamo a dirigerci verso un'area di sosta scaricata da un sito Olandese ma è un concessionario di camper in periferia. Allora cerchiamo un campeggio segnalato da alcuni diari di bordo e dal navigatore. Scopriamo che non esiste più. Alla fine un buon samaritano ci indica l'unico camping vicino a Maastricht (10/15 min. in camper) il **Mooi Bemelen** (Gasthuis



3 – 6268 Bemelen): camping rurale davvero carino con bel parco giochi, piscina con scivoli, bagni puliti e riscaldati, bambini e caprette).

Il mattino successivo con il camper ci dirigiamo verso il centro. Parcheggiamo vicino al fiume nel parcheggio a parcheggio **Kennedybrug iii** (attenzione all'altezza – noi ci passiamo al pelo). In pochi minuti siamo nel centro carino di Maastricht.

Il parco divertimenti di De Efteling

Dopo qualche ora ripartiamo alla volta del grande parco a tema (elfi) De Efteling, uno dei più grandi d'Europa a cui si è ispirato Disney quando decise di aprire Eurodisney a Parigi.

Arrivati sul posto (Kaatsheuvel) ci dirigiamo verso il parco per capire dove è esattamente. Poi gironzoliamo attorno per vedere dove passare la notte. Seguiamo le indicazioni e raggiungiamo il campeggio Duinlust enorme e carissimo. Un altro mini camping è troppo vicino all'autostrada.



Facciamo rotta verso il Golf Elfteling e troviamo un delizioso **camping rurale** dove ci fermiamo due notti (Eftelingsestraat - Bernsheoef). La giornata seguente è tutta dedicata al parco divertimenti molto esteso e con i giochi immersi nel verde. E' molto diverso da Eurodisney (i cui creatori vennero qui per capire come costruire

un parco adatto agli europei). C'è tutta una parte dedicata alle fiabe con rappresentazione animate belle. Purtroppo però sono tutte in olandese e dopo un po' i bimbi (ma non solo loro sono stufi). Ci dirigiamo allora



alle zone giochi con montagne russe, gommoni sulle ripide e tanto altro. Nove ore dopo essere entrati usciamo, stanchi ma contenti, per tornarcene al deposito dove abbiamo parcheggiato le bici (1 euro a bici) ed in un paio di minuti torniamo al camper. Ultima nota l'ingresso costa 31 euro più 1,50 euro per la mappa.

I mulini di Kinderdijk

I bambini esausti si godono una lunga notte di riposo e poi con calma ci dirigiamo verso Kinderdijk dove ci sono i famosi 19 mulini a vento disposti ai lati di due canali. Qui incominciamo a vedere i camper italiani,



anzi solo camper italiani. Alcuni parcheggiano lungo la strada. Noi prima seguiamo le indicazioni per un inesistente parcheggio gratuito per camper poi riusciamo a trovare posto nel micro parcheggio per camper a pagamento (5 euro), pranziamo, inforchiamo le bici e facciamo una bellissima pedalata. Minacciava pioggia ma il sole prevale. Grazie ad un refolo di vento possiamo anche vedere come viene messo in azione un mulino e come funziona. Visitiamo l'unico mulino aperto al pubblico (6 euro tutta la famiglia). Scopriamo così che al suo interno viveva un'intera famiglia suddivisa fra i più piani. Continuiamo sulla ciclabile per un bel tratto fino ad una darsena con annesso mulino che costeggiamo.

Delft

Siamo ancora alla ricerca di un supermercato. Ci siamo scordati il detersivo per i piatti. Ma in Olanda (a differenza della Francia) si fa fatica a trovare centri commerciali. Ci infiliamo in un brico center credendolo un iper. Scopriremo poi che qui esistono soprattutto piccoli supermercati nelle aree residenziali, non sempre facilissimi da trovare. Alla fine rinunciamo e impostiamo il navigatore per il mini-campeggio di Defgaww di cui abbiamo letto su un diario di bordo. Forse proprio per questo ormai è troppo noto e non c'è posto. Cos' proseguiamo su una pista ciclabile (ma ci dicono che si può transitare, mah) e raggiungiamo il campeggio Deftehorn che tanti spaventa per via del ponte alto 3,20 posto sulla strada. In realtà il campeggio è pieno zeppo di camper (evidentemente tutti sotto i 3,20). Bel parco giochi, servizi puliti, discreto (60 euro due notti senza elettricità). Visitiamo Delft con una strepitosa giornata di sole. Ci alziamo



stranamente di buon'ora ed arriviamo in un centro semideserto. Visitiamo la chiesa vecchia dove sono sepolti tutti i reali d'Olanda. Nulla di eccezionale ma curiosa. Poi ci addentriamo per le vie. E' sabato e qui,

scopriamo, tutti i sabati d'estate c'è un mercatino dell'antiquariato (solo oggettistica) con in primo piano ovviamente le ceramiche di Delft. Pian piano la cittadina si anima e si riempie di musica jazz, ma non solo. Ad ogni angolo ci sono bancarelle e band musicali. Troviamo anche un mercatino con fiori e prodotti alimentari. E' davvero una città allegra e vivace. Pranziamo ad una specie di pescheria che vende soprattutto pesci fritti (gamberi, totani ecc.) a prezzi davvero ridicoli: 2,50 euro la porzione (abbondante). Appesantito lo stomaco con un bel frittone, dopo un simil espresso riprendiamo a pedalare e a metà pomeriggio torniamo al campeggio.

Il castello De Haar

Le previsioni del tempo non sono delle migliori e decidiamo di visitare il castello De Haar così in caso di



pioggia almeno avremo un tetto sopra la testa. Il castello è stato ricostruito nel novecento sulle rovine del vero castello del 1.200. E' opera dello stesso architetto della stazione di Amsterdam (ed infatti sono alquanto simili). Insomma rispetto ai castelli della Loira o ai nostri è davvero poca cosa. E' stato costruito con i soldi di una ricca ereditiera Rotschild andata in sposa al nobile "spiantato", il barone Van Zuylen, che aveva ereditato le rovine. L'attuale barone ha ceduto il castello per una sterlina ad una fondazione riservando per se il diritto di trascorrervi un

mese all'anno. In cambio la fondazione si sta occupando di ristrutturarlo soprattutto dal punto di vista statico visto che stava affondando.

Usciti dal castello percorriamo la strada che costeggia il fiume Vecht. In questa zona i ricchi cittadini di Amsterdam costruivano le loro ville di campagna per sfuggire agli olezzi estivi che ammorbavano la città. Ed infatti si susseguono bellissime ville con eleganti cancelli neri ed oro (tra Maarsen e Loenen).

Ci dirigiamo a **Naarden**, cittadina davvero particolare perché conserva intatte le mura difensive (ed i relativi fossati) a forma di stella. Dopo una passeggiata sui bastioni ci addentriamo per il paesino. Con ogni probabilità è una sorta di sobborgo ricco di Utrecht ed Amsterdam: le case sono davvero tutte curatissime con mobili di design e di ottimo gusto. Curiosiamo attraverso le grandi finestre che danno sulla strada, tutte arricchite da un qualche elemento decorativo. Il tempo è stato comunque discreto anche se con vento teso.

L'intenzione era di recarsi a dormire presso un minicamping quello di Piet en Marianne Hoekstra - Laag Nieuwkoop 36 - 3628 GC Kockengen - tel: 030-6663372 mob: 0623077115 - camping@boerderijhazenveld.nl vicino al castello. N 52° 07' 43,65'' E 04° 58' 08,12''.

Ormai si è fatto tardi e quindi cerchiamo con il navigatore se c'è un qualche campeggio in zona. Ce ne segnala uno a Bussum, il **Fransche Kamp**. Facciamo fatica a trovare l'ingresso anche perché non ci sono segnalazioni. Poi scorgiamo un cartello seminascosto fra gli alberi. Ci infiliamo in una stradina nel bosco e sbuchiamo in un parcheggio. Del campeggio nessuna traccia. Stiamo per fare marcia indietro quando una signora gentile ci si avvicina e ci conferma che c'è un campeggio ma che la reception è chiusa e che c'è in corso una festa di compleanno. Il campeggio è letteralmente immerso nel bosco. Ci sono solo olandesi. Per la doccia calda, ci dicono, occorre cercare un bottone argentato seminascosto. Alla fine dormiamo gratis per la notte che sarà all'insegna della pioggia battente. In questo campeggio dall'aspetto molto silvestre funziona anche una wireless aperta. Così curiosiamo nuovamente fra le previsioni che per il giorno dopo danno un po' pioggia ed un po' coperto per l'indomani e molta pioggia per il giorno dopo ancora. Decidiamo di andare dunque ad Amsterdam di visitare la città il primo giorno e qualche museo il secondo.

Amsterdam, la città "fumosa"

Sapendo che i campeggi di Amsterdam sono il rifugio dei ventenni di tutta Europa in cerca di "fumose esperienze" tentiamo di giocare una carta alternativa e ci rechiamo in una fattoria che ospita camper alla periferia di Amsterdam Fam. Ackermann - Lutkemeerweg 149 - Oud Osdorp - tel: 020-6194187. Facciamo un po' fatica a trovarla perché hanno cambiato l'accesso alla stessa e le coordinate del navigatore ci portano in quello che probabilmente era il vecchio accesso. Alla fine è sì una fattoria ma i camper sono su

un piazzale di cemento senza particolare romanticismo agreste. Inoltre per arrivare ai mezzi bisogna fare una passeggiata di almeno un quarto d'ora e con i bambini è un po' troppo.

Fallito il tentativo impostiamo la rotta per il Gaasper Camping a **Amsterdam Zuid-Oost** (N 52° 18' 45,04" E 04° 59' 28,79"). Il campeggio tutto sommato è carino per essere ad Amsterdam. Le piazzole per i camper sono abbastanza separate da quelle delle tende e sono in ... erba, ma quella normale!!! Quanto all'altra erba, quella fumata, beh come dire è l'odore tipico di Amsterdam dal campeggio alla città. Non si sente altro. Acquistiamo alla reception il biglietto per i mezzi pubblici valido 48 ore e prendiamo il metrò a pochi passi dall'ingresso del camping. Si possono portare anche le bici ma noi preferiamo, il primo giorno andare



senza.

Arriviamo in una ventina di minuti alla stazione centrale. Qui prendiamo il battello e facciamo il giro dei canali che dura un'ora (13 euro gli adulti, 6,50 i bambini). A piedi giriamo il centro.

Se Venezia ormai è diventata una rivendita di chincaglierie di vetro e di maschere in plastica, Amsterdam è il susseguirsi un po' triste di negozietti di souvenir dove predomina la cannabis in tutte le sue forme e rappresentazioni oltre naturalmente ai coffe shop dove le canne si fumano. Le strade ovviamente sono zeppe di ventenni alla

ricerca lecita di ciò che altrove è illecito.

Involontariamente capiti anche in una via a luci rosse che se non è esattamente il famoso quartiere ne rappresenta in piccolo tutte le peculiarità. Piuttosto che arrampicarci sui vetri preferiamo spiegare a nostra figlia più grande sia cosa è il "profumo" che si sente ovunque sia cosa ci facciano quelle signorine in mutande nelle vetrine. Rientriamo con il metrò al campeggio. Anche qui l'aroma d'erba pervade l'atmosfera.

Il mattino seguente ci svegliamo sotto un'indecisa pioggerella. Vorremmo dedicare la giornata a qualche vista "museal-culturale". Riprendiamo quindi la "metrotulipana" (come la chiama il nostro piccolo) e ci dirigiamo verso il centro.

Tappa obbligata la casa di **Anna Frank**, anche perché è stata argomento di studio a scuola per la maggiore. Usciti dal metrò prendiamo un bus ed arriviamo a destinazione. Ci troviamo davanti ad una fila paurosa. Scopriremo poi che è possibile prenotare i biglietti su Internet e saltarla. Meditiamo sul da farsi ed alla fine optiamo per tornare sotto sera. Ne approfittiamo per fare un giretto nel quartiere. Finalmente vediamo una città normale, con abitazioni e negozi veri, non solo rivendite di erba.

Ci fermiamo a mangiare in un ristorantino dove cucinano decine di tipi di pancake, farciti e non con tanto di regalo per i bimbi. La cucina olandese è tutt'altro che memorabile e si conferma tale, ma il posto segnalato dalla Routard) è carino e i bambini possono anche scegliere un premio a fine pasto.

Non avendo mai visto il museo di **Van Gogh** riesco a convincere la riottosa combriccola a seguirmi. In autobus raggiungiamo la zona dei musei, altro quartiere che ci sembra "normale". Anche qui ci troviamo davanti una fila lunghetta in cui ci inseriamo (coda che si evita facendo la carta di Amsterdam grazie cui si può entrare direttamente e che se vi fermate più giorni conviene). Quando ci vede con due bimbi al seguito però un gentile inserviente ci fa saltare la coda e ci manda all'ingresso.

Il museo ha anche organizzato una intelligente caccia al tesoro gratuita per i bambini (in inglese). Viene consegnato loro un foglio ed una matita. Devono osservare i dipinti, rispondere a domande, fare piccoli disegni. Alla fine ricevono un piccolo regalo (una cartolina di van Gogh a scelta). Anche il piccolo si appassiona al gioco ed incredibile ma vero riusciamo a vedere tutto il museo senza un capriccio od una protesta. Usciamo felici e contenti e ci tocca tornare al museo di Anna Frank come avevamo promesso. Nonostante sia tardo pomeriggio la fila è lunghissima ma, questa volta, ci tocca farla. La casa è sostanzialmente vuota senza mobili (per volontà del padre di Anna Frank). Ci sono però un po' di tv che proiettano filmati, foto ecc. ricreando comunque l'atmosfera cupa di quei giorni.

All'uscita del metrò incrociamo decine di poliziotti. Scopriremo poi che hanno fatto "una retata" in campeggio, nel quartiere delle tende. Sarà anche per queste sorprese che il camping alla fine è davvero tranquillo e consigliabile.

Il faro di Katwijk

Il mattino successivo lasciamo Amsterdam facendo rotta verso Katwijk. Ci aveva incuriosito la presenza di un antico faro. Non è però una sperduta punta sull'oceano tempestoso bensì una località balneare (un po' sullo stile inglese) carina, con belle case fronte mare ed una lunghissima spiaggia animata da "kite surf", aquiloni ecc.



Parcheggiamo abbastanza vicino al faro, in un posteggio interno gratuito e ci godiamo un po' di ore in spiaggia con vento ma anche sole. La spiaggia è davvero bella piena di gente ed attività con molti che praticano kite surf.

Tra l'altro rientrando per pranzo al camper troviamo una bellissima macelleria dove acquistiamo vari tipi di carne, preparate in differenti modi. Facciamo provviste ma ci pentiremo di averne acquistata "così poca".

La bellissima Texel

Vento in poppa molliamo gli ormeggi in direzione Texel. A Den Helder prendiamo il traghetto (54 euro) ed in mezz'ora raggiungiamo la prima delle isole frisone (da cui non prendono il nome le mucche, anche se di mucche e pecore ne vediamo parecchie).



Su una rivista avevamo visto le foto di un campeggio (**De Krim**) con un notevole parco giochi, al centro del quale è piazzato un vero e proprio peschereccio trasformato in castello per i giochi. Non riusciamo a trovare il posto indicato con il navigatore ma alla fine aguzzando la vista ci arriviamo (GPS N 53 09 094 - E 04 51 579) Molenlaan Iner Vuurtorenweg). Appena fuori dal campeggio c'è un'aera di sosta, fra gli alberi, con qualche presa di corrente. Noi la condividiamo con un camper di tedeschi. L'area costa non poco, 31

euro a notte, ma se avete dei bimbi il posto è davvero notevole. Il campeggio costa intorno ai 50 euro. Con la sosta nell'area camper si possono usare tutti i servizi: piscina interna ed esterna con scivoli, tre parchi giochi ecc. mentre l'Internet wi-fi è a pagamento.

L'isola di Texel è davvero bellissima, un paradiso naturalistico.

Sotto l'omonimo faro (che visitiamo) c'è la spiaggia bianca più larga che abbiamo mai visto in vita nostra. C'è gente che passeggia, che fa andare aquiloni, che pilota fuoristrada radiocomandati, che pesca. Noi camminiamo, ammiriamo e raccogliamo conchiglie.

Texel non è gigantesca (lunga 25 chilometri e larga 8) ed è facile visitarla tutta, passando per i vari paesini. Oudeschild ha un porticciolo con le classiche barche olandesi da pesca ed alcuni interessanti ristoranti di mare. De Koog ci sembra la più turistica e modaiola. Nell'isola ci sono molti campeggi, parecchi turisti dalla Germania (ed infatti non è difficile trovare scritte in tedesco). Ma è un turismo poco invadente e l'isola è in gran parte incontaminata con la natura a dar spettacolo come nell'area del parco nazionale Duinen. Dopo

averla esplorata il primo giorno in camper si può scegliere un bel percorso in bici o a piedi per il secondo giorno. Tanti i negozi che vendono suppellettili e souvenir in stile marinaresco.



La lasciamo a malincuore perché i programmi (purtroppo) prevedono la visita al famoso mercato dei formaggi di **Alkmaar**. Visto che si tiene solo il venerdì mattina (da aprile ad ottobre) tutto il nostro viaggio è stato condizionato dall'arrivare qui il giovedì sera. Così saltiamo la visita al museo della marina militare di Den Helder dove avremmo potuto salire a bordo di un bel sottomarino e vedere due navi. Tra l'altro c'è anche un'area di

sosta gratuita per camper alle spalle del museo.

L'inutile mercato del formaggio di Alkmaar

Invece raggiungiamo al campeggio di Alkmaar dove decine di italiani fessi (e qualche francese) vengono fatti sostare in prati fangosi stipati come sardine. Riusciamo a conquistare uno spazio esterno che ci consente di aprire la veranda. I servizi sono recenti. Le docce a pagamento (50 centesimi 5 minuti). Tutto per 28 euro. Perlomeno è vicino al centro che raggiungiamo in bici. Il paese in se non è male. La delusione



assoluta è questo mercato. Ci aspettavamo ci fossero veri e propri banchi di formaggiai. Invece è la riproduzione ad uso meramente turistico della pesa del formaggi. Coppie di figuranti in costume con una specie di slitta carica di forme e legata al corpo corrono su un piazzale. Al di là del fatto che ci sono migliaia di persone assiegate dietro delle transenne e che non è facile conquistare la prima fila, dopo trenta secondi si è visto tutto. Vendono anche il formaggio dentro a sacchetti, ma costa il doppio rispetto al supermercato.

Avessimo la macchina del tempo ... non torneremmo mai e poi mai.

Molto turistico (e con un terribile forte odore di formaggio prodotto in una specie di caseificio turistico-artigianale) è anche **Zaanse Schans**. Però i mulini che si vedono sono davvero belli. Il camper si lascia nel parcheggio a pagamento (7€). Il "parco dei mulini" è gratis. A pagamento la vista dei vari mulini a tema. Noi vediamo quello che produceva i colori. In conclusione il posto ha meno fascino di Kinderdijk ma vale la visita.



IJMVIDEN

Avevamo letto che non troppo lontano c'era la cittadina di **IJVIDEN**, il più grande porto di pescherecci d'Olanda decidiamo di visitarlo. I porti spesso riservano buoni ristoranti di pesce e spesso anche gradite sorprese fotografiche a chi ama il mare. Questa è una città recente, nata nel 1870 quando venne scavato il canale del mare del Nord che collega il mare con Amsterdam.



Mai però ci saremmo aspettati la sorpresa che ci aspetta. Mentre costeggiamo il canale, poco prima della città, incrociamo un incredibile veliero, più o meno delle dimensioni del nostro Vespucci, e poi un altro. E' la fase finale della North Sea Tall Ships Regatta, una delle regate di velieri d'epoca. Si tiene ogni cinque anni e si conclude con il "Sail into Amsterdam". In porto ci sono ancorati velieri bellissimi a partire dal nostro Amerigo Vespucci che riusciamo a visitare. Saliamo anche sullo Shabab un veliero della marina militare dell'Oman e sulla Santa Maria Manuela uno schooner portoghese usato come nave scuola civile.

Ceniamo in un ristorante vicino al porto ma sembra che più che pesce fritto in varie foggie la cucina olandese faticosi ad offrire.

Una signora del luogo ci consiglia di cercare un posto lungo il canale, dalla parte sinistra salendo (meno affollata) e di assistere il mattino dopo alla Sail to Amsterdam (<http://english.sail2010.nl>). Siamo stati fortunati perché dopo vari giri abbiamo seguito la direzione Beverwijk e trovato posto vicino ad altri camper Olandesi sotto una gigantesca pala eolica (che per inciso non fa alcun rumore) appena più in là rispetto ad un traghettino che collega le due sponde.

Migliaia di barche scendono lungo il canale per accogliere i velieri storici ed accompagnarli fino ad Amsterdam. Dall'alba al pomeriggio barche di ogni e tipo, grandi e piccole, vecchie e nuove, a vela e a motore sfilano sotto i nostri occhi. Se capitate in zona fra cinque anni ... sapete cosa fare.

Enkhuizen e il museo-villaggio ad aria aperta

Ci attardiamo e così arriviamo all'area di sosta di fianco al campeggio di **Enkhuizen** alle 22,30 e la troviamo bella chiusa con un lucchetto (dalle 22 in poi). Tra l'altro incappiamo in un signore che ha urgenza di uscire e resta bloccato all'interno senza vie di scampo. Il tutto alla faccia della sicurezza (e se uno sta male?).

Dormiamo parcheggiati lì fuori, sotto gli alberi. Il mattino lasciamo il camper dove è ed in pochi minuti raggiungiamo il centro cittadino (con un curioso negozio di trucchi carnevaleschi purtroppo chiuso essendo domenica, con grande disappunto dei bimbi).

Visitiamo anche una chiesa e restiamo colpiti dal differente modo di vivere la religione dei protestanti. Entriamo che la messa è da poco finita e troviamo tutti i parrocchiani seduti a dei tavoloni, sul fondo della chiesa, intenti a consumare una colazione in comune.



Ci dirigiamo allo Zuiderzee Museum. E' un museo etnografico all'aperto. La costruzione dell'enorme diga modificò profondamente l'economia della

zona, lasciando senza mare paesi che vivevano di pesca. Vari villaggi divennero paesi fantasma. Per mantenere la memoria dell'Olanda che fu cento case di vari villaggi vennero smontate mattone dopo mattone e ricostruite in questo "paese museo". Si visitano le case, i bambini si possono vestire (gratuitamente) da olandesi e girare con tanto di zoccoli. Ci sono vari laboratori (alcuni a pagamento) sempre per i bimbi per costruire lo zoccolo veliero o per fare una corda di canapa intrecciata. Trascorriamo quasi tutta la giornata nel museo (accesso a pagamento – 35 euro la famiglia).

Giethorn, la "Venezia" olandese

Impostiamo il navigatore verso un'area di sosta trovata su un diario di bordo a Giethorn, affacciata su una darsena. Ci sembra romantica ma quando arriviamo la troviamo deludente ed un po' triste. Arrivando



abbiamo notato un'area, lungo la strada, che ci sembra più agreste e carina. Torniamo sui nostri passi e la raggiungiamo. E' di proprietà di un fotografo che sembra Babbo Natale. La struttura è recente ed anche i servizi igienici sono nuovissimi e belli. Purtroppo piove quasi tutta la notte. Il giorno successivo parecchi autisti imbranati si trovano impantanati e faticano ad uscire dalle piazzole in erba. Vengono salvati da Babbo Natale dotato di trattore. Spendiamo 17 euro per la notte (docce 0,50).

In pochi minuti raggiungiamo il vicino paese di Giethorn. Non ci fermiamo al parcheggio a pagamento ma proseguiamo poco più avanti fino ad un parcheggio gratuito vicino alla scuola e ad un ristorante.

Affittiamo la barca elettrica per un'ora e facciamo il giro in questa suggestiva Venezia verde, frutto della costruzione della diga. E' tutto un susseguirsi di canali, ponticelli, giardini fioriti. Al posto del Canal Grande e dei suoi palazzi ci sono villette e prati. Non è la stessa cosa ma è comunque di fascino. Il giro in barca diverte parecchio i bimbi. Sessanta minuti sono perfetti. Una volta riportata la barca alla partenza gironzoliamo a piedi alla scoperta del paese. Compriamo anche qualche minerale in un negozietto. La fortuna ci assiste e la giornata che si era aperta con un po' di pioggerella volge al bello e ci fa godere meglio la visita.

La tappa successiva è Staphorst, un paesino che dalle nostre letture dovrebbe vivere nel passato, lontano dalla modernità, per motivi religiosi. Ci aspettiamo qualcosa di simile ad una comunità amish ma restiamo delusi. Troviamo una cittadina moderna – come tante in Olanda – con qualche casa ben decorata ed alcuni anziani che indossano abiti tradizionali. Quando però una signora così vestita esce da un supermercato e sale su una fiammante A6, diamo gas al camper e fuggiamo lontano da questa inutile e deludente tappa in direzione Apeldoorn.

La reggia di Het Loo e il parco delle scimmie

Cerchiamo una presunta area di sosta segnalata dagli olandesi (Poi su TomTom e su sito) e come sempre non la troviamo. Cerchiamo un campeggio in zona ed approdiamo al camping de PARELHOVE. Come in molti casi anche qui la reception chiude alle 17. Suoniamo alla casa dei proprietari e ci apre il figlio ventenne, uno dei pochi olandesi a non spacciare una parola di inglese. Non si fa però problemi e chiamo un suo amico che fa da interprete al cellulare. Il camping è di stanziali ma decente. Spendiamo 26 euro.

Al mattino – dopo una discreta pioggerella notturna – ci saluta il sole che ci accompagna alla visita dell'ex palazzo reale Het Loo (oggi proprietà dello stato). Molto belli i giardini. Si visitano alcune stanze,



l'ingresso è tutt'altro che

liberamente, senza guida (prendiamo l'audio guida in inglese). Spendiamo 26 euro compreso il parcheggio.

Poco distante c'è **Apenheul**, il parco delle scimmie. Ci accolgono scimmiette libere che salgono sulla testa dei visitatori. Sono simpatiche ma occorre fare comunque attenzione ed infatti una signora troppo entusiasta viene graffiata.

Nel parco ci sono decine di specie di scimmie, alcune tenerissime.



Nel complesso è un'esperienza divertente ed istruttiva anche se economico: paghiamo 52 euro per tre



ingressi (il quarto ce lo scontano).

Le vacanze sono agli sgoccioli e decidiamo di avvicinarci alla Germania. Avevamo pianificato di fermarci a Nijmegen che dovrebbe essere una cittadina carina. Purtroppo l'area di sosta segnalata dagli olandesi per l'ennesima volta è inesistente e (come già successo a Maastricht) il campeggio presente sul Tomtom è chiuso da anni. Decidiamo di continuare sulla strada normale e non prendere l'autostrada. E' un percorso suggestivo attraverso una campagna olandese che ci sembra più "mittel-europea", diversa da quella che ci ha accompagnato in questo viaggio. Passiamo il campeggio **De**



Oude Molen che non ci sembra avere particolare fascino ed è parecchio caro. Proseguiamo fino al camping De Bloksberg (Stiemensweg 185 – Gennepe). E' un parcheggio di stanziali (come molti in Olanda) con gigantesche casemobili. Però è in riva ad un lago carino (www.maasduinen.nl) ed ha un discreto campo giochi. La reception alle 18,30 è naturalmente già chiusa, ma dopo qualche minuto ci viene a recuperare, in bicicletta, il figlio dei proprietari.

Venlo – Metz - Nancy

Il mattino facciamo tappa a Venlo, città di confine, che vive soprattutto sui tedeschi che vengono a fare acquisti. Parcheggiamo agevolmente sul lungofiume in una vasta area a due passi dal centro. Facciamo un



po' di shopping olandese e poi ripartiamo. Passiamo attraverso il Belgio e a Liegi usciamo in città alla ricerca di benzina. Sarà anche per la pioggia ma ci sembra davvero brutta. Arriviamo a Metz e ci dirigiamo al campeggio municipale, in riva al fiume. Non c'è posto ma davanti all'ingresso c'è un'area di sosta gratuita. Il tutto vicinissimo al vitale centro. Visitiamo la città di sera e ci fermiamo a cenare in centro. La cattedrale illuminata è molto suggestiva ma lo è anche il mattino

successivo alla luce del sole, con le sue magnifiche vetrate e il notevole interno.

Vicino c'è un mercato coperto interessante con ottimi prodotti gastronomici. Troviamo anche le adorabili Mirabelle, susine gialle poco più grandi di ciliegie, buonissime e tipiche di Alsazia e Lorena.

Nel pomeriggio ci fermiamo nella bella Nancy che visitiamo in mezza giornata. Molto bella la piazza



Stanislas. Concludiamo il viaggio con una visita ad un amico che vive vicino a Belfort e poi rientriamo in Italia.

Avevamo scelto l'Olanda andando per esclusione ed invece è stato un viaggio davvero bello, aiutato anche da un tempo tutto sommato clemente.